

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Presidente

Verona, 18 gennaio 2019

Ch.mo Prof.
Enzo Moavero Milanesi
Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

Egregio Signor Ministro,

i Suoi uffici mi hanno mandato la registrazione integrale della *Lectio magistralis* che Lei ha recentemente tenuto all'Accademia dei Lincei. Ebbene, il discorso ed anche il breve dibattito che l'ha seguito hanno confermato il giudizio ampiamente positivo che alcuni amici federalisti mi avevano espresso sulla base del comunicato stampa apparso sul sito del Ministero.

Innanzitutto condividiamo la Sua analisi sui limiti che hanno impedito all'Europa di raggiungere un assetto federale. Purtroppo ai vincoli che i governi nazionali hanno voluto introdurre e mantenere nei Trattati europei si aggiungono oggi quegli ostacoli esterni ed interni che Lei ha così ben illustrato. Ci sembra anche del tutto condivisibile il Suo invito ad aprire un grande dibattito sull'Europa che vada al di là delle solite liturgie e luoghi comuni.

E' tuttavia sugli aspetti propositivi della Sua *Lectio* che voglio esprimerLe il mio più vivo apprezzamento. In particolare, il Movimento Federalista Europeo ritiene come Lei che sia necessario un nuovo, per usare le Sue parole, "Atto o Trattato fondativo" tra gli Stati disponibili a dar vita ad una autentica federazione. E', infatti, l'unico modo per tagliare una volta per tutte quei nodi su cui Lei è tornato più volte nella Sua esposizione, soprattutto nell'accorato appello finale, quando ha ricordato la triste fine degli Stati italiani del Rinascimento. Le prossime elezioni europee saranno sicuramente un'occasione per attirare l'attenzione dei cittadini su quelle scelte capitali da cui dipenderà la stessa sopravvivenza della civiltà europea.

Non me ne voglia se mi permetto infine, senza alcun *venenum in cauda*, di esprimerLe il mio rammarico per la mancata citazione tra i padri del federalismo europeo di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni. Il ruolo nient'affatto secondario che il nostro Paese ha avuto nel processo di unificazione europea è dovuto anche, e forse soprattutto, a quegli uomini che nel confino di Ventotene seppero concepire il progetto di "un'Europa libera ed unita."

RingraziandoLa ancora una volta per la Sua dedizione alla causa europea, non voglio lasciar passare l'occasione senza esprimerLe, Signor Ministro, i sentimenti più sinceri della mia stima e del mio ossequio.



Giorgio Anselmi

